



N.3 del 29 gennaio 2012

Franco Marabottini - Contro la crisi, unità e innovazione e il sindacato farà la sua parte mercoledì 25 gennaio 2012

Franco Marabottini*

L'Italia sta imboccando una nuova stagione di difficile recessione ed a farne le spese sarà soprattutto il lavoro. Ecco perché ogni intervento su questo versante non può essere collegato ad azioni incisive di politica economica che abbiano de effetti molto concreti e precisi: evitare nuova disoccupazione, rilanciare investimenti e crescita.

Il confronto che si è aperto a Palazzo Chigi sui temi del lavoro allora deve essere ispirato a realismo, concretezza e soprattutto deve riflettere – se si vuol dare davvero valore al contributo delle parti sociali e quindi senso vero alla ricerca di un vasto consenso sociale – sugli esiti di un effettivo confronto fra

proposte e non affidarsi ad una logica nella quale la concertazione è punto di partenza mentre all'arrivo conta solo quello che ha deciso il Governo:

Siccome il percorso che tutti abbiamo di fronte per uscire dalla crisi non sarà breve, ma tutto in salita, è bene che sul piano del metodo il Governo agisca sapendo valorizzare il ruolo delle parti sociali e del sindacato in particolare considerando i suoi interlocutori non dei semplici suggeritori, ma dei veri protagonisti che sono portatori di interessi vasti e non aggirabili.

Del resto in una situazione politica delicata nella quale ogni passaggio in Parlamento sarà sempre di più una scommessa imprevedibile, il Governo dovrebbe avere tutto l'interesse a presentarsi con decisioni che hanno avuto già la validazione delle forze sociali con le loro assunzioni di responsabilità, ma anche con la sottolineatura di esigenze sociali che solo se affrontate e comprese possono determinare coesione e tenuta.

Il tema del lavoro, come da sempre sostiene la UIL, non può e non deve essere isolato dal resto dei problemi economici: serve riattivare investimenti, far ripartire settori dinamici come l'edilizia, arrivare finalmente ad una riforma fiscale equa ed in grado di dare una prima risposta alle difficoltà economiche delle famiglie e dei lavoratori, al preoccupante calo del potere di acquisto delle pensioni.

Così come il confronto sul lavoro non può risolversi alla stregua di una lezione di microeconomia. Solo nel settore dell'edilizia si sono persi 300 mila posti di lavoro: è giusto rivedere l'impostazione delle politiche del lavoro, ma nel frattempo vanno garantite le tutele che a partire dalla cassa integrazione possono evitare nuovi disastri sociali. Non si può al tempo stesso avere l'ambizione di cambiare profondamente e poi segnalare che ci sono poche risorse per l'oggi e per il domani: Non si può enfatizzare il ruolo dell'innovazione e poi ignorare che forse il volano più rapido per rimettere in moto la macchina economia è proprio il settore delle costruzioni, che porta con sé anche – se valorizzato adeguatamente – la possibilità di sperimentare, specie sul terreno ambientale, forti novità proprio sul piano delle tecniche più avanzate. Certo si dirà che il Cipe ha varato una serie di scelte e di risorse importanti per riattivare il settore delle costruzioni: ma

quante volte il Cipe ha deliberato e poi ci siamo trovati a dover constatare che i cantieri chiudevano e l'occupazione – anche nell'indotto – soffriva l'assalto della deriva recessiva? La svolta questa volta non può che venire da atti conseguenti: ecco perché in particolare la Feneal ha chiesto a più riprese che la concertazione ritrovasse una sua validità puntando su progetti precisi, risorse certe, scelte pluriennali che non rimanessero sulla carta.

Una svolta sul lavoro, quindi, deve accompagnarsi con misure che ricreino un clima di fiducia e permettano di bloccare rischi di disgregazione sociale e di rendere endemica la crescita della disoccupazione: Il movimento sindacale sta dimostrando, sia pure con le diverse identità di cui si compone, di sapersi confrontare indicando posizioni comuni e essendo in grado di lavorare verso un obiettivo generale in grado di essere all'altezza delle grandi difficoltà che stiano attraversando.

In questo senso potrebbe aprirsi una nuova stagione di iniziativa sindacale con meno divisione, ma con più capacità di esprimere l'insieme della forza sociale che la CGIL, CISL, UIL possono utilmente mettere in campo.

E su questo terreno anche la politica può dare un contributo efficace. C'è sicuramente un ruolo per le forze riformiste che come quelle di ispirazione socialista e laica non hanno mai avuto paura delle svolte e delle sfide, ma hanno anche agito per favorire il massimo dell'unità possibile in campo sindacale, ritenendolo non solo una opportunità ma un valore positivo da perseguire.

***Presidente Feneal UIL nazionale**